Anno XXXVIII — Sabato 24 Settembre 1904 — Conto corrente con la posta — N. 232

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere ...
Numero separato cent. 5, arretrato cent. 15

Il Congresso della Dante A NAPOLI

LA SEDUTA INAUGURALE

Napoli, 23. — Stamane al Teatro Verdi, riccamente addobbato, venne inaugurato il quindicesimo congresso della « Dante Alighieri. » Assistevano il sottosegretario Maiorana rappresentante del Governo, il prefetto, il sindaco, la giunta, numerosi senatori e deputati, altre autorità, molte notabilità e numerosissime rappresentanze di società cittadine con bandiere.

Il vice presidente della « Dante Alighieri » comm. Bonaldo Stringher alle 10.40 dichiarò aperto il congresso. Indi il segretario dette lettura delle adesioni dei ministri Rava, Tittoni, Pedotti e Tedesco, di Villari ed altri. Il presidente del comitato Gianturco porse il saluto al sottosegretario Maiorana rappresentante del governo ed a tutti gli intervenuti ricordando in modo speciale il presidente della « Dante Alighieri », on. Rava.

Poscia il sindaco con un discorso vivamente applaudito dette ai Congressisti il saluto di Napoli; Maiorana pronunciò poi un discorso, accolto da calorose acclamazioni, portando il saluto del governo.

LA RELAZIONE DI STRINGHER

Indi il comm. Stringher legge, fra la maggiore attenzione, la sua relazione in nome del Consiglio Centrale.

Dopo aver tratteggiato l'opera della *Dante* ai confini, in Oriente, a Tunisi, nelle Americhe, il relatore rileva che supremo intento della *Dante* è di difendere e diffondere la nostra lingua e la nostra cultura, cui debbono essere rivolte le sue forze; occorre una grande unione e il proposito di un'azione non interrotta, perseverante e paziente di tutti i comitati dentro e fuori d'Italia, vicini e lontani; segnatamente occorre una direzione centrale che veda ed operi con quel lavoro calmo che rappresenta insieme coscienza di ciò che si vuole e fede nella buona riuscita. Il relatore si augura che il congresso si ispiri a questi concetti nelle sue discussioni e nella rinnovazione del Consiglio centrale, e così conchiude:

« Sono qui convenuti da ogni regione d'Italia uomini di pensamenti e di condicioni sociali disformi, di tendenze economiche e religiose diverse, di ogni gradazione politica; li raccoglie, li unisce, li affratella l'ideale della patria. Solamente col nostro concorso, riaffermando un programma d'italianità che mai non muta, dimostriamo senza enfatiche dimostrazioni che quel grande ideale rifulge e non muore. Esso sovrasta a qualsiasi lotta di parte e a qualunque più ardito programma di rivendicazioni sociali, imperocchè ogni nuova conquista civile e ogni progresso dell'umana cultura, riverberandosi nel cuore e nell'intelletto del popolo, fanno sentire e comprendere meglio e più a fondo i legami molteplici che ci avvincono alla nostra terra ed alla nostra gente. Secoli di storia non si cancellano con la dogmatica negazione dei caratteri nazionali; segua con fermezza il suo programma, la *Dante Alighieri*, essa un giorno potrà affermare senza audacia di aver contribuito alla grandezza morale d'Italia.

Applausi generali fragorosi salutano queste elevate parole di Stringher.

LA MEDAGLIA A COSTANTINOPOLI

Terminati i discorsi venne consegnata al senatore Roux, rappresentante del comitato di Costantinopoli, tra i vivissimi applausi dei presenti, una medaglia di benemerenza conferita a quel comitato.

Nel teatro facevano servizio di onore i pompieri e le guardie municipali in grande uniforme.

L'UFFICIO DI PRESIDENZA
(*Seduta pomeridiana*)

Nella seduta pomeridiana del congresso della « Dante Alighieri » si procedette alla elezione dell'ufficio di presidenza e furono eletti per acclamazione a presidente onorario il sindaco di Napoli, a presidente effettivo il deputato Gianturco; a vice-presidenti Ernesto Nathan, deputato Colaianni, prof. Eccher, senatore Roux e comm. Stringher; a segretari Zamboni, Moretti, Galanti e signorina Dalcorvilliano.

LA RELAZIONE DEI REVISORI

Quindi il revisore prof. Romano lesse la relazione in nome dei revisori; espose i progressi della « Dante Alighieri » risultati evidenti dalle cifre; nell'esercizio 1900: entrata lire 68000; le erogazioni ad intenti sociali fuori del regno, assesero a lire 34000. Il patrimonio in rendita al 5 0|0 ammontava a lire 14000. Nell'esercizio 1904 l'entrata fu di lire 172,000; le erogazioni ad intenti sociali fuori del regno ascesero a lire 102,000, il patrimonio in rendita aumenta a lire 70,000. Lo stato del personale della Società al 31 agosto comprende 114 comitati nel regno e 36 fuori del regno; complessivamente circa 23,000 soci di varie categorie, pella massima parte ordinaria con la quota di lire 6 all'anno. Concluse rilevando la regolarità e la oculatezza dell'amministrazione, proponendo l'approvazione del bilancio con solenne voto del consiglio centrale.

COLAIANNI

Indi Colaianni riferì vivamente applaudito sul tema la « Dante Alighieri » in rapporto all'emigrazione. La seduta fu rinviata a domani.

Stasera il comitato napoletano offrì un ricevimento al congressisti.

UN QUARTO D'ORA D'IPOCRISIA
e la sincerità dell'on. Barzilai

Un'altra constatazione, oltre quelle ieri espresse, ci viene suggerita dal convegno dell'estrema sinistra a Roma, quella, cioè, della sincerità di linguaggio dell'on. Barzilai, che, per essere stata eccezionale, suggella il nostro giudizio sulla nessuna sincerità di tutti gli altri discorsi.

Il deputato repubblicano di Roma disse: « L'unità dell'Estrema è una parola vana: tutta l'attività dei suoi gruppi si è svolta in questi ultimi tempi nella guerra reciproca. E *questa realtà non si cancella con un quarto d'ora di ipocrisia* ».

E a proposito dell'ostruzionismo, che da molti si vuol ora ritentare, per il successo ottenuto con esso in altri tempi, l'on. Barzilai ebbe il coraggio di dire: « Noi vincemmo al tempo di Pelloux, più che per il valor nostro, *per la viltà e per gli errori degli altri* ».

Sono, appunto, queste due considerazioni dell'on. Barzilai che ci permettono di attendere, senza paure, la nuova adunanza dell'Estrema Sinistra e le deliberazioni che in essa si prenderanno.

L'ordine del giorno alle truppe

Roma 23. — Ecco l'ordine del giorno indirizzato dal Ministro della Guerra alle truppe:

« Cessato lo sciopero generale e i deplorevoli disordini che per due giorni hanno funestato moltissime città d'Italia ora che le numerose truppe impiegate nel doveroso compito di ricondurre dovunque la quiete e l'ordine, rientrano nei loro quartieri e nelle loro ordinarie sedi, mi è gradito rivolgere loro a nome del Governo una parola di ben meritato e di solenne encomio. Il contegno da tutti e dovunque serbato è stato degno dei soldati italiani. La perfetta disciplina, la perduranza nelle fatiche e nei disagi, lo spirito di sacrificio, la calma, sono dimostrazioni di forza cosciente, di profondo sentimento del dovere.

Tutte queste virtù così solidamente radicate nel nostro esercito sono state una volta di più in molte terre d'Italia altamente comprovate. L'esercito può e deve sentirsi fiero di servire il paese e questo sentimento rinsalderà la coscienza e la fede con l'alta e nobile sua missione.

Non a voi verranno meno soldati il riconoscente affetto e la vigile cura della patria dappoichè l'Italia in queste dolorose circostanze ha avuto la prova che ne siete degni. »

Giolitti pensa
ad aumentare il numero degli agenti

Roma, 23. — Il *Messaggero* dice che l'on. Giolitti sta studiando un progetto per dotare i grandi centri d'un numero di agenti che risponda alle esigenze di ogni momento ed eventualità. Per raggiungere questo fine si studierebbe se meglio convenga portare l'effettivo dei carabinieri alla cifra che dovrebbe essere cioè a 25.000 uomini, oppure di costituire un solo corpo di agenti riunendo i corpi armati municipali al corpo delle guardie di città almeno nei centri principali, unificando così anche tutti i servizi cittadini.

IL TRATTATO DI COMMERCIO italo-austriaco
I punti principali dell'accordo

Ci scrivono da Trieste 23:

Qui si segue col più vivo interesse il negoziato per il trattato di commercio fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, essendo questa piazza fortemente impegnata negli scambi fra i due Stati.

Mentre in Italia la stampa ufficiosa è parca fin troppo di notizie, qui per il tramite della stampa viennese se ne hanno a dovizia.

Il *Correspondenz Bureau* che è l'*Agenzia Stefani* dell'Austria annunciava oggi che il nuovo trattato provvisorio fino al 1 gennaio e poi stabile è stato concluso.

Dalle informazioni dei giornali risulta che il vecchio trattato fu modificato in talune parti, e che i danni e i vantaggi che deriveranno alle due nazioni si possono dire reciproci.

L'Italia perde sul vino; ma guadagna sugli altri prodotti agrari: fichi, mandorle e olii d'oliva per cui furono ridotti i dazi. Inoltre se l'Italia serba la franchigia per il legname metterà un dazio di circa 25 lire per cavallo importato dall'Ungheria.

Non basta; per salvare il vino, per ottenere cioè l'abolizione della clausola famosa l'Austria dovette cedere sulla questione della pesca, per cui rimane immutata la convenzione di Gorizia; e stabilita la parità nel cabottaggio ungherese e italiano.

Il nuovo provvisorio durerà fino alla fine del corrente anno. Durante questo periodo potranno venire importati 450.000 quintali di vini bianchi da taglio e 4000 quintali di marsala ad un dazio di favore di fiorini 7.50 in oro.

Poi l'importazione dei vini subirà dazi e restrizioni più gravi.

In complesso però, sembra, dal linguaggio della stampa austriaca che il trattato potrà piacere forse meno a Vienna che a Roma.

Il congresso del libero pensiero
L'ultima seduta — La processione

Roma, 23. — Alle ore 9.15 si apre l'ultima seduta del congresso del libero pensiero.

Si approva per acclamazione che il congresso del 1905 si tenga a Parigi e che quello del 1906 contemporaneamente a Barcellona ed a Buenos Aires.

Il prof. Sergi riferisce sui lavori della terza sezione e conclude invocando la proibizione di ogni insegnamento confessionale.

Parlano parecchi e si vota per nazionalità.

Buisson, Fournemont ringraziono il popolo romano.

—

Alle 15 in piazza del Collegio Romano si trovarono i congressisti del Libero Pensiero e in numero di 400 si avviarono in Campo dei Fiori non senza venire a qualche battibecco coi funzionari di P. S, i quali volevano impedire che fossero alzate delle bandiere.

In testa al corteo vi erano due corone di alloro dalle bacche d'oro pei monumenti di Giordano Bruno e di Garibaldi. Una grande palma di fiori freschi offerta alla memoria di Giordano Bruno da Haekel a nome della Germania.

I dimostranti portavano tutti delle piccole cartoline nera allegoriche contro il clericalismo.

Alle 15.30 in piazza Campo di Fiori, dove molto popolo attendeva sul piedistallo del monumento parlarono Fournemont ed altri tra cui il deputato francese Richard, lo studente Merlino, Podrecca.

I congressisti s'avviarono quindi in massa al monumento di Garibaldi dove venne deposta un'altra corona. Parlarono alcuni oratori tra cui una donna.

Davanti a Muckden

Parigi, 23. — Il *Matin* ha da Pietroburgo, 22 settembre: « Come nei giorni che precedettero la battaglia di Liao-yang, siamo ora assolutamente privi di notizie ufficiali dal teatro della guerra. Si ignorano le operazioni dei giapponesi e sappiamo soltanto che la grande maggioranza delle loro truppe si trova a nord del fiume Tai-tse, mentre 25.000 uomini rimasero a Liao yang. Un telegramma privato di Kuropatkin fattomi vedere, manifesta una superba fiducia sull'esito della futura battaglia di Mukden, che è attesa qui con grande ansietà ».

IMPORTANTI LETTERE DI STOESSEL a Kuropatkin

Parigi. 23. — Il *Matin* reca da Cifu che i tenenti russi principe Radzivill e Christophoroff sono partiti per il quartiere generale di Kuropatkin, affine di consegnare al generalissimo importanti lettere del generale Stössel. I due ufficiali portarono con sè da Porto Arturo piccioni viaggiatori che libereranno dopo l'incontro con Kuropatkin.

Il generale Orloff si sarebbe ucciso

Parigi, 23. — Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo che il generale Orloff cui si attribuisce la colpa per la sconfitta di Liao-jang, perchè, ferito solo leggermente, abbandonò il comando, si sarebbe suicidato.

Partenza di navi da Wladivostok

Parigi. 23. — Il *Matin* ha da Pietroburgo, 22 settembre:

« Corre voce che gl'incrociatori *Rossia* e *Gromoboi*, accompagnati da tre destroyers e da cinque torpediniere abbiano lasciato Vladiwostok iersera ».

MEZZA NAPOLI ASSISTE
all'eccezionale attività del Vesuvio

Napoli, 23. — Lattività dinamica del Vesuvio s'accresce d'ora in ora. Gli istrumenti sismici dell'Osservatorio vesuviano sono in continuo movimento. Il prof. Matteucci, direttore dell'Osservatorio, che era a Napoli, dovette correre ad installarsi al suo punto d'osservazione.

La cresta craterica sul versante nord-est diventò un vero piano di fumarole, dalle quali sfoggono acidi solfidrici che rendono impossibile la permanenza in quei luoghi.

Tutta la giornata di ieri si avvertirono violenti scosse di terremoto in senso ondulatorio e rombi succedentisi che rassomigliavano a continui cannoneggiamenti.

I rombi iersera diventarono violentissimi e le convulsioni interne del vulcano si resero sempre più evidenti. A un certo punto, dopo uno scoppio fortissimo, si aprirono nell'Atrio del Cavallo tre nuove bocche crateriche, due delle quali di piccola importanza, da cui scorrono torrentelli di fuoco. La terza è importantissima e da essa scorre un vero lago di lava che si accumola sulle lave fredde, senza minacciare, almeno per ora, i Comuni vicini.

Allo spettacolo straordinariamente bello la notte passata accorse mezza Napoli, lungo le banchine della marina di Santa Lucia.

79 MILIONI PER LA MARINA AUSTRIACA

Vienna, 23. — La *N. F. Presse* reca: Nelle Delegazioni di quest'anno si accordò un credito straordinario di 62 milioni e 17 milioni per la rinnovazione della flottiglia delle torpediniere. Di questo importo due milioni si impiegheranno già quest'anno; il resto negli anni prossimi. Inoltre per il 1905 furono inscriti nel bilancio tre milioni per la costruzione di sottomarini.

I cacciatorpediniere avranno uno stazzamento di 800 tonnellate ciascuno, due lanciasiluri sopra e due sotto acqua. Poscia si costruiranno successivamente sei cacciatorpediniere e 24 torpediniere.

NECROLOGIO

A Napoli è morto l'ex-sindaco Celestino Summonte, implicato con Casali e compagni nelle mangerie fatte in Comune.

— A Conegliano improvvisamente il dottor Angelo Dal Fabbro, medico condotto, dalla figura caratteristica e simpatica come la sua eloquenza. Era noto anche nel Friuli e a Udine ove lo si ricorda per le concioni al Congresso medico dell'anno scorso.

— Per finire.

— Era in buona fede.

Il Presidente. — Dunque ammettete d'aver aperte le lettere del vostro padrone e di esservi appropriati parecchi mandati che vi si contenevano?

L'accusato. — Prego di non dimenticare che m'era stato appunto assegnato il compito di « spogliare » la corrispondenza.

*

Castrinotti, che ha l'abitudine di fare dei discorsi lunghi e assai noiosi, si crede un provetto magnetizzatore.

— Sì, se volete provare, io sono buono ad addormentare.....

Baricoletti interompendolo:

— Lo credo io! non hai che da parlare e tutti dormono.

Vedere in quarta pagina
IL VAMPIRO

Veleni e libero arbitrio
HASCHICH - OPPIO - MORFINA

Parigi 20

« I giornali parigini hanno parlato di questi giorni, ed a iosa, del *mistero di Chaville* e ci hanno svelato che la bella Aspasia d'Arland frequentava uno di quei clandestini salotti dove si fuma l'oppio.

Di questi « paradisi artificiali », come si sogliono chiamare, ve ne sono in differenti quartieri della capitale e specialmente in quello aristocratissimo dell'*Etoile*, a due passi dall'Arco della Stella, glorificante le gesta del primo Napoleone, a breve distanza dai Campi Elisi e dal bosco di Boulogne.

La clientela delle *fumeries d'opium* — tale è il termine... tecnico — non è solamente composta di Chinesi o di altri orientali, ma altresì di Parigini del mondo dove ci si annoia, qualche artista del pennello, qualche artista lirico o drammatico, delle donne galanti che fanno la *noce chez Maxim's*, giovanotti dal cervello malato, ragazze corrotte dalle cattive letture e da un'esistenza irregolare, cercanti avidamente l'oblio momentaneo nell'ebbrezza passeggera del sogno.

L'*haschich*, la cocaina, la morfina hanno, purtroppo, dei fanatici numerosi i quali divengono ogni giorno più ardenti nella loro corsa verso la morte.

Recentemente il caso volle mi trovassi in una farmacia, poco lungi dal *boulevard Montmartre*. Un giovine pallido, magro, vestito con negligenza, entrò. Era disceso da una vettura che lo aspettava alla porta. Tese un pezzo di carta al farmacista, il quale, datovi una fuggitiva occhiata, glie lo restituì dicendogli:

— Occorre che la ricetta sia scritta su carta intestata dal medico. Così, su carta semplice, non è valida per me; non posso darvi nulla.

Il giovane ascoltò con un'infinita tristezza negli occhi, riprese la ricetta, balbettò qualche parola ed uscì per risalire in vettura.

L'automedonte partì al trotto, mentre il farmacista, da me interrogato, mi diceva:

— E' un povero morfinomane. Egli stesso ha redatta la ricetta. Non è possibile che un medico la rilasci per una dose così forte. Il disgraziato è ora costretto di compiere in vettura una *via crucis* cui è abituato chissà da quanto tempo. Andrà di farmacia in farmacia colla speranza d'incontrare un allievo farmacista negligente o distratto che gli dia il veleno desiderato. Egli ha scelto una domenica per fare il suo giro, perchè è il giorno in cui i padroni o i direttori delle farmacie prendono un po' di riposo e lasciano a sostituirli dei principianti ignari delle astuzie di certa clientela.

Il viso pallido, emaciato del morfinomane mi è restato fisso in mente come una cosa lamentevole.

I giorni di quel disgraziato sono senza dubbio contati. Se egli, fumatore in casa propria, non va ad uccidersi nelle *fumeries d'opium*, si è che le ignora probabilmente.

Le riunioni parigine di mangiatori di *haschich* e di fumatori d'oppio non sono una cosa nuova. Questi veleni furono di moda nel 1840. La morfina era il preferito.

Moreau de Tours li rivelò, primo, al mondo intellettuale di Parigi. Romantici, *viveurs* e *viveuses* li adottarono con vera frenesia.

Nelle famose cene dell'*Hôtel Pimodan*, cui intervenivano Teofilo Gautier, Balzac, Gerard de Nerval, Edoardo Ourliac, Arsène Houssaye, Pétrus Borel si mangiava *haschich* e si fumava oppio.

Per fortuna fu una moda passeggiera. I convitati dell'*Hôtel Pimodan* non avevano proprio voglia di morire avvelenati, nè di avvelenare il proprio ingegno.

Cessarono essi di usare il *veleno*, ma la moda inaugurata dai più noti intellettuali dell'epoca prese voga, e, mentre questi la ripudiavano, veniva adottata dalle *cocottes* e da qualche studente del quartiere latino.

Vi fu un periodo in cui l'uso della morfina, dell'*haschich* e dell'oppio era quasi caduto in dissuetudine. Ai dì nostri il trionfo di questi esecrabili veleni è grande, e sì che ancora una volta, per il cambiamento che essi recano allo stato d'animo, l'attenzione si ferma

sul famoso libero arbitrio, da cui storici e dottori della Chiesa trassero grande partito.

E' fuor di dubbio che l' intelligenza e la volontà sono in balìa delle influenze esteriori, di un bicchier d'alcool, di una tazza di caffè, di una pillola di *haschich*, di qualche goccia di etere o di cloroformio, della temperatura, delle alterazioni della salute. Basta masticare una foglia di datura per perdere tosto il sentimento della propria personalità e dare segni evidenti di alienazione mentale. Il giusquiamo e la belladonna producono, come ognuno sa, effetti analoghi.

La volontà dell'uomo non resiste nemmeno ai grandi freddi. Larrey ha raccontato che durante la ritirata di Russia i soldati marciavano come degli ubbriachi. Non pensavano, non parlavano più. D'un tratto qualcuno fra essi si stendeva silenziosamente sulla neve per dormire e morire. Il freddo aveva paralizzato la loro volontà.

L' influenza dello stato atmosferico sulla cerebralità umana è incontestabile. L'abbiamo visto durante i calori micidiali del mese di luglio. Quanti non furono i disgraziati che furono rinchiusi negli asili di pazzi! Quanti non furono i suicidi ed i delitti!

E poi si parla di libero arbitro!

L'uomo invece ha continuo bisogno di lottare contro le forze esteriori che lo minacciano, per rimanere padrone di se medesimo e non piegare sotto il peso della fatalità.

Disgraziatamente i vincitori sono pochi, i vinti sono legione! Troppi sono coloro che nell'alcool, nell'oppio, nella morfina sfuggono momentaneamente al sentimento della vita reale!

Purtroppo essi pagano a caro prezzo l'oblio, l' illusione trovata nel veleno preferito. Hanno paura della realtà della vita, cercano un passeggero rifugio in sogni morbosi, e inconsciamente, aggravano la loro tristezza, i mali cui vorrebbero sottrarsi, ed affrettano l'*al di là*, dove non c'è il paradiso che avidamente perseguono. »

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

La seconda del « Faust » — Società Dante Alighieri — Maestra di lavoro manuale — Portamonete smarrito.

Ci scrivono in data 23:

La seconda rappresentazione del *Faust*, ha avuto un successo artistico migliore della prima: orchestra, cori, artisti di scena furono applauditissimi: primeggiarono, fra essi, il basso cav. Contin, chiamato in Italia il Tamagno dei bassi; il soprano signora Natalia Talino, il baritono sig. Filippo Aldobrandi, il mezzo soprano signora Avezza Maria, il tenore sig. Bianchi Previ, e G. Ferrari e il comprimario sig. Gasparini di Udine.

Domani a sera terza rappresentazione.

Domenica sera, per cura dell' impresa Bolzicco, verrà attivato un treno speciale in partenza da Cividale per Udine dopo terminata la rappresentazione dell'opera Faust.

Ciò per comodità dei signori udinesi che volessero assistere ad uno spettacolo pienamente riuscito.

**

Il Comitato locale della « Dante Alighieri », al Congresso di Napoli, è rappresentato dal comm. prof. Arnaldo Piutti.

**

La maestra signora Rizzi Egitta, che ha frequentato il secondo corso di lavoro manuale a Ripatransone, ne ha testè superato felicemente l'esame.

Congratulazioni!

**

Una signorina di Cividale, viaggiando col diretto sulla linea Udine-Sacile, la sera del XX Settembre, smarrì il portamonete in pelle, contenente L. 40 in carta. Chi l'avesse trovato farebbe opera buona a consegnarlo a qualche ufficio ferroviario o al Municipio di Cividale, ove riceverebbe mancia competente.

Da FELETTO

La gran sagra

Ci scrivono in data odierna:

Come fu annunciato avrà luogo domani la gran sagra di S. Vincenzo, con feste da ballo illuminazione ecc. ecc.

La brava banda locale svolgerà nella piazza maggiore il seguente programma:

1. F. FERUGLIO: Marcia *Ritorno felice*
2. C. BENVENUTI: Polka variata per cornetta
3. G. VERDI: Sinfonia *Oberto conte di S. Bonifacio*
4. F. CHOPIN: Polonaise
5. U. PASERO: Vallzer
6. FONTANELLI: Polka *Antonietta*

Da PORDENONE

Un assessore che si dimette

Ci scrivono in data 23:

L'avv. Vittorio Marini ha rinunciato alla carica di assessore comunale, ed ha mantenuto la sua rinuncia malgrado le più insistenti preghiere fattegli dal Sindaco e dai suoi colleghi di Giunta.

Da S. DANIELE

Verso il Commissario regio

Ci scrivono in data 23:

Alle ore 21 il patrio Consiglio tenne seduta. Erano presenti il sindaco, gli assessori (rinunciatari) Angeli e Bianchi, i consiglieri Bianchi Pietro, Candusso, de Concina, De Pauli, Legranzi, Masotti, Pischiutta, Tabacco e Vidoni.

Il Sindaco, dopo comunicato il telegramma di risposta a quello inviato per il lieto evento, annunciò le dimissioni dei consiglieri Belnat e Gonano e aggiunse che egli ed i suoi colleghi della Giunta intendono di mantenere ferme le presentate rinuncie, e riescirebbero quindi vane le pressioni del Consiglio per farle ritirare.

Il Consiglio non è in numero (devono essere presenti due terzi del numero complessivo dei consiglieri) per eleggere il Sindaco; viene perciò sospesa la seduta per concertarsi per la nomina della Giunta.

Quando si riprende la discussione l'assessore Angeli osserva che per le molte rinuncie di consiglieri ed in riflesso alle importanti questioni che il Consiglio dovrebbe trattare, gli sembra miglior partito di non eleggere la nuova Giunta, ma procedere alle elezioni generali.

L'assessore Bianchi è del medesimo parere.

Il cons. de Concina crede che in ogni caso bisognerebbe prima eleggere il Sindaco; propone perciò la sospensiva che è approvata.

Da ADEGLIACCO

Ancora la storia di un povero pittore

Ci scrivono in data 23:

Qui in paese produsse una certa impressione la notizia che si è lasciato morire senza soccorsi un povero pittore di Udine.

E' vero che il disgraziato fu colto malore in questo paese mentre doveva proseguire per Tarcento. Egli fu ricoverato in un aia con tettoia e quando si aggravò gli furono date delle coperte e fu assistito e nutrito con brodo ed altro. Quando fu agli estremi ebbe anche i conforti della religione.

Il medico di Ribis dott. Feruglio mandato a chiamare consigliò il trasporto all'Ospitale di Udine; ma le autorità comunali, visto il gravissimo suo stato, e non per evitare spese di spedalità, non si fidarono di inviare il disgraziato in città, temendo morisse per strada, tanto più che altra volta furono rimproverati dall'Amministrazione dell'Ospitale di Udine per aver fatto trasportare un ammalato che morì per via.

Questo desideriamo che risulti affinchè si sappia che qui non si è trascurato un ammalato per gretteria o per evitare delle spese.

Da MORSANO AL TAGLIAM.

La ferocia di una nuora

L'altro giorno la levatrice Regina Bottignolli, d'anni 45, di Orsago di Conegliano, maritata a Raimondo De Paoli, venne a diverbio colla suocera, una vecchia di anni 83.

Dopo un vivacissimo alterco a parole la nuora si diede a percuotere la suocera con un « brustolin » e inferocendosi sempre più tentava di affogarla in un tino d'acqua.

Alle grida della vecchia accorsero i vicini che la liberarono. La Bottignolli fuggì, ma i carabinieri la ritrovarono nelle vicinanze del Cimitero e l'arrestarono.

DALLA CARNIA

Da COMEGLIANS

Sponsali

Ci telefonano stamane:

Oggi hanno qui luogo gli sponsali della gentile signorina Maria Raber col signor Umberto Cancianini, farmacista a Pontebba, figlio al vostro egregio collaboratore, il valente e appassionato agronomo Marco Pacifico Cancianini.

Permettetemi di presentare, a nome degli amici numerosi del Friuli, le felicitazioni e gli augurii più cordiali alla coppia avventurata e felice.

—

Uniamo i sinceri voti nostri a quelli degli amici delle famiglie Raber e Cancianini.

D'OLTRE CONFINE

I libellisti di Trieste

Trieste, 24. — In relazione al processo per ricatto intentato al noto Riccardo Camber venne ieri fatta una perquisizioni agli uffici del *Rospo*.... pardon del *Sole*. E vennero sequestrati i registri delle losche imprese. Si assicura, poi che il noto libellista Cuttin sia scomparso perchè ricercato dalle autorità!

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1 80

Bollettino meteorologico

Giorno 24 Settembre ore 8 Termometro 11.9
Minima aperto notte 5 2 Barometro 755
Stato atmosferico: bello Vento: N.E.
Pressione: crescente Ieri: vario
Temperatura massima: 18.6 Minima 6.3
Media: 12.445 Acqua caduta mm.

Il comizio per i condannati politici
vietato dal Prefetto
Si terrà in forma privata

L'autorità prefettizia, per misure d'ordine pubblico ha vietato il comizio di questa sera a favore dei condannati politici. Il comitato ha perciò diramato la seguente circolare.

« Siete invitato alla riunione di sabato 24 corr. alle ore 20 e mezza nella palestra di ginnastica (ex Filippini) per una riunione privata, allo scopo di chiedere la liberazione delle vittime politiche e per protestare pei fatti di Buggerru e Castelluzzo ».

Oratori del comizio saranno:

On. Girardini, dott. Cosattini, dott. Francesco Ciccotti e avv. Emilio Driussi per la Camera del Lavoro.

CAMERA DI COMMERCIO
Divieto d'esportazione di foraggi dall' Austria

L'ordinanza 10 agosto del Ministero austriaco, che vieta l'esportazione dei foraggi, non stabilì un termine per la cessazione delle disposizioni in essa contenute, ma dichiarò che il divieto rimarrà in vigore fino a nuovo ordine.

La Camera di Commercio di Gorizia interpellata dalla Camera di Udine, dichiarò che non è dato di sapere quanto a lungo il divieto abbia a durare.

Esportazione di pollame

L'i. r. Commissariato di polizia ad Ala avvertì che, spesso, da diverse provincie del Regno, arrivano colà spedizioni di pollame vivo in gabbie e in altri mezzi di trasporto, entro i quali gli animali possono a mala pena muoversi e talora riportano lesioni. Il Commissariato avvertì inoltre che, non potendo contro gli esportatori elevare contravvenzione per maltrattamenti di animali, egli sarà costretto di non permettere in avvenire il trasporto delle anzidette spedizioni, se non sarà provveduto al loro miglioramento.

Treno speciale per Venezia

Domenica 25 settembre in occasione della *Regata Veneziana*, che avrà luogo nella città dei Dogi, partirà un treno speciale per Venezia col seguente orario:

Partenza da Udine ore 7.15. Arrivo a Pasian Schiavonesco ore 7.33, Codroipo 7.51, Casarsa 8.5, Pordenone 8.33, Sacile 8.52, *Venezia ore 11.*

Prezzi dei biglietti andata-ritorno per *Venezia* dalle seguenti stazioni:

	II Classe	III Classe
Udine	L. 9.35	L. 6.5
Pasian Schiavonesco	» 8.60	» 5.60
Codroipo	» 7.80	» 5.5
Casarsa	» 7.5	» 4.55
Pordenone	» 6.—	» 3.90
Sacile	» 5.10	» 3.35

Gli speciali biglietti di andata e ritorno saranno validi nell'*andata* colla sola corsa speciale, e nel ritorno con tutti i treni ordinari, esclusi i diretti per i viaggiatori di III classe, fino all'ultimo treno del giorno 29 in partenza da *Venezia* per le varie destinazioni.

La vendita dei biglietti incomincierà la mattina di sabato 24 corrente.

Unione Esercenti al dettaglio

L'assemblea straordinaria indetta per il 23 settembre venne rimandata in seconda convocazione, per il giorno 6 ottobre p. v. alle ore 20, nella sala di scherma, gentilmente concessa, per la trattazione del medesimo ordine del giorno.

Tranvia a Vapore Udine - S Daniele.

La direzione della Tranvia a Vapore si pregia portare a conoscenza del pubblico che col giorno 1 ottobre p. v. andrà in vigore l'orario invernale.

Nelle domeniche di ottobre continueranno però ad essere attivati i treni festivi 19 e 20 dell'orario estivo.

Una bicicletta... in volata. Il noto portiere dell'ufficio postale sig. Giovanni Ruzzene ieri nel pomeriggio lasciò momentaneamente la propria bicicletta nel sottoportico della casa Marzinotto in via della posta.

Ritornato pochi istanti dopo non la trovò più con sua grande delusione, tanto più che il sig. Ruzzene fu derubato di un'altra bicicletta proprio nelle medesime circostanze e nella stessa località.

Il furto fu denunciato all'ufficio di P. S. per le opportune indagini.

CONSIGLIO COMUNALE

Le grazie dotali, la nomina delle levatrici
Il chirurgo primario dell' Ospitale
Il forno comunale approvato

I presenti

Si apre la seduta alle 2.30. Presiede il Sindaco comm. Perissini. Funge da segretario, in sostituzione del dottor Gardi, partito in permesso, il dottor Virginio Doretti.

Il vice segretario signor Bassi legge il verbale della seduta precedente e quindi fa l'appello nominale.

Risultano presenti i consiglieri Battistoni, Belgrado, Bonini, Bosetti, Braidotti, Broili, Collovigh, Comencini, Conti, Cudugnello, Doretti, Driussi, Gori, Madrassi, Magistris, Mattioni, Measso, Muzzatti, Nimis, D'Odorico, Pauluzza, Pecile, Perissini, Perusini, Pico, Salvadori e Schiavi Mosè.

Sono giustificati i consiglieri Pagani, di Prampero e Comelli.

Il sindaco nomina scrutatori i consiglieri Nimis, Braidotti e Madrassi.

E' approvato il verbale della seduta precedente.

Si inverte l'ordine del giorno

Muzzatti propone di invertire l'ordine del giorno discutendo prima i consuntivi, poichè manca l'assessore Girardini relatore sul forno municipale.

Bonini osserva che si può invertire l'ordine del giorno purchè si discuta anche questo argomento.

Driussi spiega l'appunto rilevato dal *Crociato* circa un errore di contabilità nella relazione sul forno municipale.

Dimostra che l'errore non sussiste se non nell'appunto del *Crociato.*

Perissini. Ora non si discute sul forno municipale.

Driussi. Lo so, ma ho voluto fare questa osservazione perchè i consiglieri sieno avvertiti. Ad ogni modo ne riparlerò poi.

Sindaco. Mi pare allora che sarebbe meglio tenere la seduta segreta poichè il relatore Girardini arriva a Udine alle 5 di questa sera.

I consiglieri approvano l' inversione e perciò si passa alla seduta segreta. Il pubblico abbandona la sala.

In seduta segreta

Il Consiglio Comunale in seduta segreta deliberò quanto segue:

Ratificò la deliberazione d'urgenza presa dalla Giunta municipale alli 8 luglio 1904 n. 6870 relativa a concessione al sig. Dorigo Giovanni del titolo e del grado di maestro provvisorio nelle classi maschili superiori urbane per l'anno scolastico 1903-1904 e con stipendio di L. 1221 compreso il decimo per il diritto di esame.

Passò alla nomina definitiva ad insegnanti elementari delle maestre signorine Carolina Ederle ed Elisa Zonca e del maestro sig. G. B. Zucco.

Concesse il quarto aumento sessennale alla maestra di ginnastica signora Italia Rossi Pettoello.

Accordò un sussidio di L. 200, per una volta tanto ai genitori del defunto fontaniere municipale Giulio Del Mestre.

Procedette all'estrazione di due grazie dotali del Legato Marangoni, di L. 500 cadauna. Le favorite dalla sorte furono le donzelle Emilia Cecconi ed Italia Livotti.

Accordò una indennità di L. 2000, una volta tanto, alla signora Palmira Pollami vedova del medico condotto dott. Clodoveo D'Agostini.

La nomina delle levatrici

Il Consiglio Comunale passò quindi alla nomina delle levatrici condotte.

Le concorrenti erano 28; 5 si ritirarono dal concorso, e quattro furono escluse avendo varcato il limite di età e precisamente le signore Amalia Carini, Fabris-Guardiero Fanny, Nodari-Paolini Teresa e Zimolo-Varisco Maria.

Nel primo riparto interno fu nominata Alice Passalenti di Udine - nel secondo Teresina Pianta di Udine - nel terzo Adalgisa Zugolo-Pilinini di Udine - nel quarto Amelia Nodari di Udine.

Per i reparti esterni furono nominate Fabris-Stradiotto Angela di Udine al 4° (Chiavris e Planis) - Molinaro Bertossi Ida al 5° (Beivars, Godia, S. Bernardo e S. Gottardo alto) - Zearo-Fantuzzi Giovanna al 7° (Rizzi).

Per gli altri quattro riparti esterni, 1° (Cussignacco, Molini e Gervasutta), 2.° (S. Osualdo, S. Rocco e Cormor), 3° (Paderno e Molin Nuovo) e 6° (S. Gottardo basso, Laipacco e Baldasseria) furono nominate Candusso Maria di S. Daniele, Cristante Maria di Pasiano di Pordenone, Riccoboni Adelia di Venezia e Toffoletti Luigia di S. Leonardo. Però il Consiglio diede autorizzazione alla Giunta di assegnarle in questi quattro riparti come crederà più opportuno, di accordo colle nominate.

Il chirurgo comprimario dell'Ospitale

Da ultimo il Consiglio nominò con 21 voti favorevoli e 5 contrari, il dott. Cavarzerani, chirurgo comprimario dell'Ospitale civile.

La seduta pubblica

Ieri sera alle 8.45 si è riunito nuovamente il Consiglio Comunale in seduta pubblica.

Presiede il Sindaco comm. Perissini.

Il vice segretario signor Bassi fa l'appello nominale e risultano presenti i consiglieri Battistoni, Belgrado, Bigotti, Bonini, Bosetti, Braidotti, Broili, Carlini, Collovigh Comelli, Comencini, Conti, Cudugnello, Doretti, Driussi, Girardini, Gori, Madrassi, Magistris, Mattioni, Measso, Muzzatti, Nimis, D'Odorico, Pauluzza, Perissini, Perusini, Pico, Salvadori, Schiavi L. C. e Schiavi M.

I conti consuntivi della Cassa di Risparmio e della Congregazione di Carità

Perissini Propone di approvare prima i conti consuntivi della Cassa di Risparmio e della Congregazione di Carità.

Il conto consuntivo 1902 della Cassa di Risparmio è approvato con un elogio all'Amministrazione e con questi estremi: Att. 18,872,627.92. Pass. 16,728,452.90. Si astengono Bonini e Measso.

Il conto consuntivo 1902 della Congregazione di Carità è approvato coi seguenti estremi: Attivo 71,436.40. Passivo 69,574.56.

Una nomina

Si passa alla nomina di un membro del Consiglio d'amministrazione dell'erigendo Ospizio cronici in sostituzione del defunto avv. Franceschinis.

Ecco il risultato della votazione:

Votanti 29. Pecile comm. Domenico voti 27. Schede bianche 2. Eletto Pecile.

Il forno municipale

Il Sindaco apre la discussione sulla proposta di impianto di un forno municipale.

Magistris. Aggiunge altri argomenti a quelli esposti nella precedente seduta.

Secondo il suo avviso nella relazione fu fissato un numero troppo esiguo di operai e di ore di lavoro.

Non fu tenuto conto del pane scarto e della produzione del pane molle.

La nostra provincia produce più di 2,000,000 di ettolitri di granoturco e ne importa un altro miglione. Ciò dimostra che siamo gran mangiatori di polenta. Di frumento non produce che 300,000 ettolitri e di questo ne esporta.

Istituisce un confronto con Milano che in media ha un consumo molto maggiore di pane.

Si dimostra avverso alla municipalizzazione perchè è contraria al libero commercio.

Voterà contro sapendo di fare cosa giusta e vorrebbe che il suo umile insegnamento salisse più in alto che agli scanni della Giunta.

Legge il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio Comunale di Udine presa cognizione della relazione 12 agosto 1904 della Commissione per lo studio di un impianto di un forno municipale in Udine; ritenuta la convenienza di studiar modo che il prezzo del pane, mercè la introduzione di un razionale e moderno sistema di fabbricazione, venga ridotto alla più bassa misura possibile; ritenuta d'altro canto la convenienza pel Comune di non farsi direttamente gestore di complicate aziende industriali e commerciali, ma bensì di aiutare la privata iniziativa che meglio può affrontare e risolvere i problemi relativi alla fabbricazione ed allo smercio del prodotto; rilevato che all'art. 132 parte II del bilancio comunale pel 1904 è già stanziata una somma di L. 10.000, quale fondo per un eventuale esperimento di forno municipale, e che tale somma congiuntamente all'uso del locale già scelto, e riconosciuto dalla Commissione adatto a sede del panificio costituirebbe un sufficiente aiuto e richiamo alla privata iniziativa

delibera

d' indire un concorso libero a tutti per l'apertura entro mesi 6 di un forno capace della produzione massima di 30 quintali di pane nelle 24 ore di lavoro, con l'obbligo di mettere a disposizione del pubblico in almeno 8 rivendite, situate in opportuni punti della città, il prodotto, e demanda ad una speciale commissione la compilazione del regolamento e quindi l'aggiudicazione del concorso.

Le obbiezioni del cons. Measso

Measso. Osserva che sia opportuno esprimere una opinione su questa importante questione.

In massima non fa spavento l'idea di un forno municipale.

Bisogna considerare tutti gli aspetti della questione. Il concetto di municipalizzazione deriva da una reazione contro le imprese private.

E' necessario vedere se l'esperimento darà buoni frutti e se il Comune saprà esercitare il mestiere.

L'industria del pane presenta speciali difficoltà. Accenna agli effetti del calmiere che ora non esiste più e la cui abolizione determinò una gara fra i produttori di pane per migliorarlo.

La legge sulle municipalizzazioni nei riguardi del pane accenna ad un forno normale e non sa se la proposta della Giunta corrisponda a questo concetto. Intanto il Comune deve vendere a prezzo di costo e ciò mette il forno fuori della categoria normale.

Si dice che il forno comunale deve servire da calmiere; ma il calmiere non è che il prezzo giusto che il Comune impone ai produttori. Con un forno municipale invece si condurranno i proprietari di forno ad una pazza concorrenza. Gli operai dell'industria privata vorranno essere pagati come quelli del forno comunale e minaccieranno di scioperare.

E' convinto che l'esperimento si impianterebbe su una base non vera. Accenna ai pericoli che corre il Comune.

Conclude che non trova opportuno di chiamare il corpo elettorale a decidere su questo argomento. Perchè se gli si chiederà se vuole il pane a buon mercato dirà di sì, ma non saprà che rispondere se gli si chiederà come andrà l'esperimento.

Non è vero che si potrà poi incolpare il corpo elettorale se l'esperimento andrà male.

Presenta due emendamenti del seguente tenore:

Nel capo primo delle deliberazioni dove si parla del prezzo, aggiungere:

« ritenuto però che il prezzo di vendita sarà determinato sulle basi di un giusto calmiere e gli utili dell'impresa saranno annualmente devoluti alla Congregazione di Carità »

Nel capo terzo dove si parla del *referendum* sostituire:

« che dopo il primo anno di esercizio la continuazione dell'impresa sarà subordinata a nuova deliberazione del Consiglio ed al *referendum* del corpo elettorale amministrativo.

Doretti. Si associa al cons. Measso, e dimostra l'inutilità del referendum. Di fronte alla relazione compilata da persone che fecero studi in proposito la Giunta non deve interpellare il corpo elettorale che non ne sa nulla in proposito. Conclude chiedendo l'esclusione del referendum.

Uno della Commissione

Driussi. Nuovamente insiste a dimostrare che la relazione è contabilmente esatta, malgrado gli appunti del *Crociato*.

Ammette però che a pagina 11 vi è un errore di una lira circa il pane di pasta molle.

Osserva che gli appunti mossi sono di carattere generale e non d'indole tecnica.

Se il referendum è inutile, si può farlo ugualmente.

Non intende che si tratti di un esperimento ma di un impianto definitivo con uno scopo morale e sociale. Non trova opportuni gli emendamenti del cons. Measso e ne spiega le ragioni.

Conclude perchè il Consiglio approvi le proposte della Commissione e invita la Giunta a provvedere perchè il referendum sia fatto al più presto.

Measso osserva che la aggiunta del guadagno fittizio non è che il sistema pratico delle Cooperative. Quanto al referendum non si sa nemmeno su che cosa verranno interrogati gli elettori.

Nimis. In massima è favorevole al forno municipale ma muove alcune obbiezioni sul prezzo di costo e sul pane di lusso.

Driussi. Osserva che il pane di lusso serve a ribassare il prezzo dell'altro pane.

Risponde l'assessore

Girardini (assessore). Dalle osservazioni mosse sospetta che i consiglieri che parlarono non abbiano letto bene la relazione. Fa presenti al Consiglio le linee principali della relazione stessa.

Bisogna premettere che a Udine il pane costa più che in ogni altro luogo. E' necessario intervenire da parte del Comune.

Spiega perchè a Udine si consuma meno pane che a Milano, e rileva l'opportunità di generalizzare l'uso del pane.

Sostiene le conclusioni della relazione di cui legge parecchi brani.

Risponde alle obbiezioni dei consiglieri Measso e Magistris. Non si dissimula le difficoltà che il progetto incontra.

Si tratta invece di un impianto che serva da calmiere. Quanto si è fatto a Udine non si è fatto che a Massa Lombarda, a Borgo S. Donnino e in altre due città.

Meglio sarebbe assumere l'atteggiamento ostile del cons. Magistris che approvare in massima e muovere degli appunti che conducono allo stesso effetto (*applausi di una parte del pubblico*).

Schiavi. Comincia il referendum!

Girardini. Parleremo anche del referendum.

Ammette l'esistenza di talune difficoltà come quella della vendita senza credito, ma crede che i vantaggi riusciranno a superarle.

Osserva poi che questa municipalizzazione non assorbe la produzione privata.

Sostiene il principio della municipalizzazione e si dilunga a ribattere le osservazioni del cons. Measso osservando che non è verosimile che gli altri fornai sciopereranno per entrare nel forno comunale, come non è verosimile che tutti gli impiegati delle altre amministrazioni vogliano divenir impiegati comunali perchè questi sono pagati meglio ed hanno meno ore di lavoro.

Quanto al referendum, dimostra perchè e come la Giunta si è determinato a proporlo; sostiene che non è inutile.

Al cons. Measso osserva che il referendum sarà più inutile dopo un anno di esperimento, perchè l'esperimento sarà il miglior referendum.

La Giunta non vuol togliersi da sè la responsabilità della sua proposta, ma il referendum è cosa sacra perchè rappresenta la sovranità popolare.

Measso replica osservando che fu frainteso. Egli infatti contestò l'efficacia del referendum preventivo.

Ribatte con validità di argomenti le considerazioni dell'assessore Girardini circa le municipalizzazioni e le industrie private. Insiste che il forno come è proposto non è normale.

Girardini controreplica osservando che la legge impone il referendum, e non può essere che sulla massima, tanto ora come fra un anno. Conclude che la Giunta tiene ferma la sua proposta.

La votazione

Bonini propone l'ordine del giorno puro e semplice sulle proposte Magistris, Measso e Doretti.

Measso dice che tale sistema è quello della scopa. Ciò sarà legale, ma non è dignitoso pel Consiglio comunale.

Perissini consiglia il cons. Bonini a ritirare la sua proposta.

Bonini aderisce.

Perissini legge l'ordine del giorno Magistris.

Bosetti. Chiede l'appello nominale.

Nimis. Dichiara che voterà l'ordine del giorno Magistris e qualora non venga approvato, quello della Giunta.

Fatto l'appello nominale sull'ordine del giorno Magistris rispondono **sì** Battistoni, Magistris, Measso, Muzzatti, Nimis e Schiavi L. C. Rispondono **no** tutti gli altri presenti.

Perissini legge gli emendamenti del cons. Measso.

Tanto il primo come il secondo raccolsero soltanto che sei voti per alzata di mano.

Perissini legge infine l'ordine del giorno proposto dalla Giunta.

Schiavi voterà contro perchè il Consiglio non ha facoltà di sottoporre la validità delle proprie deliberazioni al referendum, se non nei casi prescritti dalla legge.

Fatto l'appello nominale, rispondono **no** Doretti, Magistris, Measso, Muzzati e Schiavi. Rispondono **sì** tutti gli altri.

La proposta della Giunta per l'impianto di un forno comunale, subordinata al *referendum*, è approvata.

La seduta è tolta alle 23.30.

Dalla discussione avvenuta ieri in Consiglio comunale appare evidente che sui banchi della Giunta v'è chi non ha ancora compreso che cosa sia veramente il *referendum* secondo la legge 1904 sulla municipalizzazione. Si è fatta, non sappiamo se per artificio o per impreparazione, una grande confusione. Questa proposta della Giunta non è un *referendum*, è soltanto un consulto: basta dare un'occhiata alla legge per persuadersene.

E questa che si sta facendo per il pane non è una municipalizzazione — ma una intrapresa in economia del comune, che vuol cuocersi il pane per i suoi bisogni (refezione) e i suoi istituti e per quei privati che vorranno acquistarlo al suo forno. Il comune si fa panettiere, mettendosi nel rango degli altri panettieri. Ecco tutto.

Noi non siamo favorevoli al *referendum*, non solo perchè è inutile, ma sopratutto perchè crea il pericolo di far sepellire una proposta che abbiamo fin dall'anno scorso lanciato, che prima ancora era stata caldeggiata dal sindaco Di Prampero, e della cui utilità siamo convinti.

E ci dispiace vedere che si voglia attuare un impresa economica che ha assoluta necessità per riuscire di esperienza completa e di seria maturazione con un metodo che, come risulta all'evidenza dal resoconto della seduta consigliare, è confusionario e finora ha mirato solo a salvare da ogni responsabilità la Giunta.

Banda del 79° reggimento fanteria. Programma musicale da eseguirsi il 25 settembre dalle ore 20.30 alle 22.

1. MUSSO: Marcia *Armi Italiane*
2. HEROLD: Sinfonia *Zampa*
3. VOLPATTI: Marche Espagnole *Los Banderilleros.*

COSTA: Reminiscenze *Histoire d'un Pierrot.*

VERDI: Gran Terzetto *I Lombardi*

G. DONEDDU: Valzer *Udine*

Per un lieve incidente al Collegio Gabelli. Ieri abbiamo narrato che un convittore del Collegio Gabelli, durante la ricreazione riportò una ferita da taglio al braccio destro. Ecco come avvenne il fatto:

L'allievo Zuccaro giuocava a rincorrersi coi compagni; ad un tratto inciampò e istitutivamente stese le braccia avanti cercando appoggio al muro per non cadere. Malauguratamente il braccio destro sfondò la lastra d'una portiera e in tal modo si produsse la ferita.

Ebbe le prime cure alla infermeria del Collegio e poscia fu accompagnato all'ospedale per la medicazione della lieve ferita.

A proposito di uno sconfinamento

Spilimbergo, settembre 1904

(*Per espresso*)

Leggo nel *Giornale di Udine* di ieri la notizia tratta dal *Resto del Carlino* di uno sconfinamento avvenuto presso Asiago da parte di due ufficiali austriaci muniti di macchine fotografiche.

E' un fatto, mi pare, di poco rilievo, perchè assolutamente normale.

Due mesi fa scrissi un articolo sullo stesso *Giornale d'Udine* avvertendo della partenza da Mauthen di cinque ufficiali tedeschi per la nostra frontiera. Credo che essi non abbiano avuto da parte della nostra polizia nota alcuna e che doganieri e carabinieri non si curino affatto di simili incidenti.

Di ciò mi convince il fatto che l'anno decorso nove ufficiali tedeschi muniti di fortissime macchine fotografiche ebbero il campo di ritrarre tutti i valichi che sboccano dal canale Cellina al Canale Tagliamento, che agirono indisturbati, che furono accompagnati costantemente da una guida di Cimolais e che poterono dormire per dieci giorni il sonno pacifico sotto la tenda del reggimento a trenta metri dalla casera Meluzzo, e proprio dove si fermò quest'anno il generale Cocito, il quale rinunciò allo studio di detti valichi forse avendoli ritenuti insormontabili; e di fatto tali sono per un generale che studia gli sbocchi alpini a cavallo del suo destriero!

Ciò mi capita di narrare anche pensando alle grandi manovre di quest'anno ed al criterio con cui furono preparate.

Per uno che non se ne intende di arte militare, ma che conosca un po' gli sbocchi delle nostre montagne, ha fatto impressione il tema che dallo Stato Maggiore Italiano è stato imposto alle truppe che hanno partecipato alle grandi manovre di quest'anno. Poichè sembra, ed il modesto giudizio nostro parrebbe confermato dalla notizia che già si sta studiando per un forte da erigersi alla stretta di Venzone, sembra a prima vista che negli alti gradi militari prevalga l'idea che il corpo d'esercito invasore disceso dal Monte Croce è giunto a Tolmezzo non possa toccare il piano che per la via di Amaro e quindi Venzone o tutt'al più per Cavazzo o per Verzeguis; mentre ci sono decine di selle che dal Canale del Tagliamento mettono ai canali d'Arzino, di Meduna e di Cellina.

Proprio quelle selle e quei valichi che pacificamente gli ufficiali tedeschi hanno studiato lo scorso anno.

Noi speriamo che il modestissimo nostro avviso sia sbagliato e che lo Stato Maggiore Italiano abbia studiato e studi la difesa dei suddetti passi Alpini, i quali, se non permettono il varco ai carriaggi, pure segnano la via alle truppe di fanteria e di artiglieria di montagna.

E speriamo che al Generale Cocito, allorquando pensò al — *di qui non si passa* — sia balenato nella mente il largo petto e l'indomita vigoria dei nostri alpini. (*Sgnic*)

Le prodezze della teppa a Firenze

Firenze, 23. — Stasera il Municipio diramava un comunicato ai giornali avvertendo i cittadini dell'improvvisa scarsità d'acqua potabile, in seguito ai guasti verificatisi repentitamente nelle pompe del pozzo al Campo di Marte.

Sembra che i guasti derivino dall'attentato consumato nei giorni dello sciopero sulla conduttura.

Gli ingegneri comunali lavorano per scoprire il guasto e ripararlo.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Giornale di Udine (12)

IL VAMPIRO

PROLOGO

Che cosa egli poteva?

Nulla.

Certo, se vi è stata mai al mondo situazione strana, era proprio quella.

Da una parte una giovine intrepida e bella come Diana cacciatrice, dall'altra un mostro come sembra impossibile che l'umanità possa produrre.

L'abbiamo detto: la curiosità della contessa era sviluppata al di là di ogni limite; un problema si posava innanzi a lei più irritante ancora questa volta che non poco prima, quando il campo delle congetture era più vasto e che vi era più margine alle supposizioni più azzardate.

Ora il mostro era là e si poteva interrogarlo.

Ma era come la sfinge antica, un mostro che divorava senza parlare, un velo impenetrabile copriva il pensiero del nano deforme; egli custodiva il suo terribile segreto nel fondo del petto.

La contessa non disperò di strappargli codesto enigma.

Dotata di facoltà brillanti, Lora aveva per soprappiù tutte le qualità di sagacità e di penetrazione che dovevano servirla in questa circostanza; al tempo stesso la bizzaria del suo carattere e la foga della sua immaginazione le inspiravano improvvisamente un'idea insieme fantastica e terribile.

Essa cominciò dall'esaminare Baskir.

Costui, nascosto sotto il cuscino aveva ficcata la testa sotto la coperta con l'istinto del bruto: quando sentì che la giovane alzava il cuscino si afferrò alle lenzuola.

La contessa lo prese, lo pose diritto e afferrandolo arditamente pel mento lo costrinse ad alzar la testa.

Baskir gettava dei gridi lamentevoli, ma non si dibatteva.

Lora guardò a lungo questo essere informe e si convinse ancora una volta che come forza fisica il mostro valeva meno che nulla.

Essa lo trasportò dal letto sulla tavola senza che egli facesse la più piccola opposizione e gli tolse la casacca per esaminare la struttura del suo corpo, come avrebbe potuto farlo un medico.

Il nano che dapprima fremeva, aveva finito per dimenticare la sua paura e due o tre volte azzardò che fu accolto da un sorriso.

Sorriso voluto, perchè la contessa aveva uno scopo, quello di domare, ammansare il mostro.

Di tratto in tratto Lora mormorava:

— Questo pensiero m'importuna: è della pazzia e non riuscirò.

Ma l'idea alla quale faceva allusione continuava a perseguitarla.

Essa aveva lasciata la sua mano posata sulla tavola presso il mostro.

Costui alzando gli occhi su lei, la guardò con una espressione che non si sarebbe creduto possibile in lui: si sarebbe detto che domato, risparmiato, sedotto forse dalla raggiante bellezza di Lora, ciò che v'era in lui di belva faceva poco a poco posto al sentimento umano che si destava per ammirare la donna e subirne il giogo.

La contessa proseguì il suo piano, come donna che non sarebbe stata arrestata da alcuna ripugnanza. Essa rassicurò, carezzò Baskir.

Questo prima prese dolcemente la mano di Lora, e la portò alle labbra gemendo allegramente; poi rotolò sotto la tavola e si coricò ai suoi piedi.

Lora diede in un'esclamazione di sorpresa e di trionfo, e mormorò:

— Sarebbe dunque possibile? Riuscirò nel mio tentativo.

Cavò dal suo sacco da viaggio una specie di scialle di pelo di una morbidessa estrema e di rara bellezza; ne avviluppò Baskir e gli fece cenno di rimanere seduto sopra una sedia.

Egli obbedì.

Ravvivò la brage del focolare e fece schioppettare allegramente il fuoco.

Sembrava che una rapida rivoluzione fosse avvenuta nel nano.

Aveva per la contessa degli sguardi franchi, limpidi, teneri, umidi come quelli del cane sottomesso al suo padrone.

Si dondolava sulla sedia, si avvoltolava nello scialle con delizia, trepidava di gioia quando Lora gli gettava un sorriso gli diceva una parola carezzevole.

La giovine non aveva odio alcuno contro quell'essere immondo.

Ora che aveva concepito una speranza strana, non vedeva più in Baskir che una forza da padroneggiare e dirigere.

— Avere in suo potere questo istrumento di morte — mormorava essa — farlo funzionare a proprio piacere, sarebbe lo stesso che avere in mano le vite più preziose e disporne a proprio talento.

Essa si rendeva adesso conto delle morti constatate senza poterne indovinare la causa.

Il potere magnetico del vampiro era immenso: tutti i medici che hanno studiato i vampiri così numerosi in Asia e nella Serbia, nell'Erzegovina e nella Valacchia, hanno constatato che essi avevano quel terribile potere di immergere la loro vittima in uno stato di catalessia. Qualche specie di animali e alcuni uomini hanno questo ricco privilegio di sfuggire alla fascinazione.

Del resto, la puntura impercettibile fatta alla tempia non lascia che una traccia invisibile.

Noi diamo del resto più oltre il curioso racconto fatto da Merimèe, un accademico uno dei più illustri scrittori francesi sopra una scena di vampirismo alla quale ha assistito.

La contessa esaminò sotto tutti gli aspetti il suo terribile progetto.

— Con un vampiro come questo ogni ostacolo rappresentato da un uomo, cade senza pericolo per me.... Che cosa posso temere? Si scopre il delitto?.... Ebbene sono io responsabile di un maniaco di cui ignoravo la follia e posso rendermene solidale?.... No! Invece quante probabilità perchè nessuno dubiti di nulla....

Essa si riscaldava ed attizzava il fuoco: il nano lasciò la sua sedia, venne ad accovacciarsi come un cane per terra col muso sopra uno degli stivali di Lora e pose voluttuosamente la sua testa sulle pieghe della veste.

(*Continua*)

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.6	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.—	part. 6.8	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
O. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da S. Giorg.	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.50	22.36	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.33	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.21	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.20	22.50

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.39

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.58
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a Vapore

Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—
(*)	20.15	21.35	(*)20.35	21.55	—.—

(*) Dal 1 giugno al 30 settembre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti